
LA PROVA DI UN'OPERA SERIA

Melodramma giocoso in due atti.

testi e musiche di

Francesco Gnecco

Prima esecuzione: autunno 1805, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 75, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2005.

Ultimo aggiornamento: 11/01/2005.

In particolare per questo titolo si ringrazia la
Biblioteca del conservatorio «Giuseppe Verdi» di Milano
per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

CORILLA Tortorini, prima donna per l'opera
seria SOPRANO

FEDERICO Mordente, primo tenore TENORE

VIOLANTE Pescarelli, seconda donna SOPRANO

CAMPANONE, maestro, e compositore della
musica BARITONO

Don GRILLETTO Pasticci, poeta, e autore del
dramma serio BASSO

FASTIDIO Frivella, impresario TENORE

FISCHIETTO, suggeritore, copista, e capo de'
coristi TENORE

PIPETTO, contadino TENORE

CHECCHINA, sposa di Pipetto SOPRANO

Coro di Villani.
Comparse di Villane.

*La scena si finge in un teatro non ancor finito di Lisbona,
e parte in un'attigua campagna.*

Mutazioni di scene pe 'l dramma

Camera del ridotto del teatro.

Sala in casa della prima donna con due porte praticabili.

Amena campagna, con veduta di colline in distanza, e tende sparse qua e là ad uso di fiera.

Atrio del teatro nuovo, con caffetteria da un lato. Portone in mezzo praticabile, che introduce alla platea.

Interno del teatro nuovo non del tutto terminato.

ATTO PRIMO

Scena prima

Salone nel ridotto del teatro dove si fanno le prove di musica. Vi sarà un cembalo, e un tavolino con calamaro.
Fischietto, e tutti i Coristi che provano la musica dell'opera, indi don Grilletto.

FISCHIETTO Su, da bravi, giovinotti:
 quelle note ben marcate;
 state attenti, non mi fate
 tante volte replicar.
 (va al cembalo)

CORO *Viva il valor dell'armi,
 viva il guerriero invitto,
 che del nemico...*

FISCHIETTO Zitto!
 (si alza dal cembalo)
Che diavolo mai fate!
Voi sempre qua sbagliate,
lasciate una battuta.
Torniamo a cominciar.

CORO *Viva il valor dell'armi,
 viva il guerriero invitto,
 che del nemico intrepido
 ci fece trionfar.*

FISCHIETTO Adesso è andato bene.

GRILLETTO Amico, vi saluto.

FISCHIETTO Signore, ben venuto.

GRILLETTO Che fate?

FISCHIETTO Provo un coro.

GRILLETTO (ai coristi)
Signori miei, perdonino.
 (a Fischietto)

Fermatevi un momento.
Sentite questi sdrucchioli,
sentite che portentoso.
Gli ho fatti ad una giovine
che devesi sposar.

(cava fuori una carta, e legge)

«O tu bellissima
bellezza bella,
che splendidissima
splendida splendi,
se un amantissimo
amante prendi,
oh felicissima
felicità!»

Sentite il resto.

FISCHIETTO Ora non posso.

GRILLETTO Io faccio presto...

FISCHIETTO No, no: scusate.

GRILLETTO Dunque provate:
io qua attentissimo
sto ad ascoltar.

CORO *Viva il valor dell'armi,
viva il guerriero invitto,
che del nemico intrepido
ci fece trionfar.*

GRILLETTO Benissimo, bravissimo!
Gran chiasso deve far.

FISCHIETTO Ebbene, che vi pare?

GRILLETTO Questo coro è bellissimo.
Vi sono dei sforzati,
che devono piacere.

FISCHIETTO Ma quando si va in scena?

GRILLETTO Si dice ai venti, ma non si anderà.

FISCHIETTO Perché?

GRILLETTO Perché il teatro
non è finito ancora.
Inoltre poi vi manca il primo musicale.
La nostra prima donna
è innamorata, è cotta del tenore.
Furori, gelosie;
insomma non si studia.

FISCHIETTO Ma il libretto è finito?

GRILLETTO È finito, è rivisto, ed approvato.
(guardando verso le scene, da dove verrà una comparsa)

FISCHIETTO Viene l'avvisatore.
Sentiam che v'è di nuovo.
(va a parlare con l'avvisatore)

Ho capito.
(ai coristi)

Signori, a mezzo giorno
si fa la prova dalla prima donna.
Si ricordino bene, che chi manca
pagherà la penale. A rivedergli.
(i coristi partono)

FISCHIETTO Andiamo, signor poeta.
(prende la musica e il cappello)

GRILLETTO Eccomi: dove andate?

FISCHIETTO Vado in copisteria.

GRILLETTO Io vado in casa della prima donna.

FISCHIETTO Dunque là si vedremo.

GRILLETTO Sì, si vedremo. Addio.

FISCHIETTO Riverisco umilmente il padron mio.
(partono)

Scena seconda

Sala in casa della prima donna, con cembalo, e carte di musica. Da una parte vi sarà un tavolino con calamaro. Due porte praticabili. Corilla entrerà in scena tutta mesta, indi Federico.

CORILLA

Ah tu sol, tiranno amore,
mi contrasti ognor la pace,
e non lasci questo core
un momento respirar.

FEDERICO Mia Corilla.

CORILLA Andate via.
(sdegnosa)

FEDERICO Ah, perché, diletta mia,
mi fai sempre sospirar?

CORILLA Perché siete un incostante.

FEDERICO No, mia cara, io sono amante.

CORILLA Ma di chi?

FEDERICO Di voi, lo giuro.

CORILLA Siete un perfido, uno spergiuro,
non vi voglio più ascoltar.

FEDERICO Ah crudel, ah donna ingrata!
Sei la fiera più spietata,
che si possa mai trovar.

CORILLA Menzognero.

FEDERICO (Non resisto.)

CORILLA Traditore.

FEDERICO (Qual momento!)

CORILLA E FEDERICO (Agitato il cor mi sento
dall'affanno, e dal dolore,
mi tormenta il crudo amore,
mi fa l'alma palpitar.)

CORILLA (passeggiando smaniosa)
Ho risoluto.

FEDERICO (come sopra)
Ho risoluto anch'io.

CORILLA Voglio crepar piuttosto che soffrire
un amante infedele come voi.

FEDERICO Non vi rispondo.

CORILLA Andate, andate pure
dalla vostra contessa.
Io creperò.

FEDERICO Fate ciò che volete.

CORILLA Come, cosa, che dite?
Siete un ingrato, un diavolo, una furia.
Ohimè... più non ci vedo.
(cade sopra una sedia)

FEDERICO Corilla mia.
(avvicinandosi alla sedia)

CORILLA (scacciandolo)
Lasciatemi.

FEDERICO Non so dove mi sia.

Scena terza

Don Grilletto, e detti.

GRILLETTO M'inchino a così bella compagnia.

FEDERICO (Che importuno!)

GRILLETTO Cos'è?
 (Scena muta. Ho capito.)
 (improvvisando)
 Un dì così facea
 la vaga Citerea...
 ora fremente, or tenera,
 ora sdegnosa, or placida,
 (s'accosterà a Corilla)
 ma sempre bella ognor.

CORILLA Non mi seccate.

GRILLETTO Grazie. Io non mi offendo.
 E lei, signor Mordente, cosa dice?

FEDERICO Io dico che è suonato il mezzo giorno,
 che non si vede alcuno,
 e che non voglio fare
 il servitore agli altri.

CORILLA Il signorino
 s'annoia di star qua.

FEDERICO Io non m'annoio;
 ma la mia convenienza...

GRILLETTO Zitti, zitti signori, son qua tutti.
 (dopo aver guardato verso le scene)

FEDERICO Oh manco male!

CORILLA Ingrato.
 (piano a Federico)

Scena quarta

***Fastidio, Violante, Fischietto, tutti i Coristi, una Comparsa, che porterà
 la musica, e detti.***

FASTIDIO Mi perdoni, signora, s'ho tardato.
 (bacia la mano a Corilla)

VIOLANTE M'inchino a lei.
 (a Corilla)

CORILLA Son serva. Accomodatevi.
 (Violante si metterà a sedere)

FEDERICO Manca il signor maestro.

FISCHIETTO Viene a momenti.
 (in questo intervallo Fischietto prenderà la musica, e la metterà sul cembalo, e la comparsa partirà)

GRILLETTO Eccolo per l'appunto,
 che frettoloso a noi rivolge il piede.
 Guardate se non sembra un ganimede.

Scena quinta

Campanone in abito di gala con spada, e borsa, e detti.

CAMPANONE

Madamina, miei signori,
Campanone a voi s'inchina.
Quella tenera manina
deh lasciatemi baciare.

(bacia la mano a Corilla)

(a Federico)

La gran scena è terminata.

(a Corilla)

La vostr'aria è principiata.
Io vi ho fatto il ritornello,
con l'a solo al violoncello:
sentirete che armonia,
che sonora melodia.
Questa volta la mia musica
deve certo spopolar.

Son qua, signori: cominciamo pure.

(va al cembalo, slega la musica, la mette in ordine, mettendo lo spartito sul lettorino del cembalo)

FEDERICO Dica, signor Fastidio:
il degnissimo nostro primo musico,
quando viene alla piazza?

FASTIDIO Il giorno dieci.

CORILLA E quando si va in scena?

FASTIDIO Il giorno venti.

CORILLA Ma ciò non è possibile.

CAMPANONE Scusatemi, signori,
lasciam questi discorsi.
Ora proviam la musica;
in scena si anderà
il giorno venti, o quando si potrà.

GRILLETTO Dice bene il maestro.

FEDERICO Che si prova?

CAMPANONE Proveremo la scena istrumentata,
che precede il quintetto.

CORILLA Ho capito.

(guarda sul cembalo, e prende la sua parte)

FEDERICO S'intende scena sesta.

(come sopra)

- GRILLETTO Quella appunto.
- VIOLANTE Si prova anche il quintetto?
- CAMPANONE Signora sì.
- FEDERICO Ma come s'ha da fare,
se mancano due parti principali:
il basso, e il primo musico?
- CAMPANONE Ma perché manca il basso?
- FASTIDIO Perché è a letto ammalato.
- CAMPANONE Ebben rimedieremo.
Fischietto starà al cembalo.
Io canterò la parte del soprano,
e il nostro don Grilletto
farà il favore di cantare il basso.
- CORILLA Canta lui pure?
- GRILLETTO Mi diverto.
- CAMPANONE Andiamo.
(tutti prenderanno la sua parte in mano, e Fischietto anderà al cembalo)
- CAMPANONE Attenti bene. A noi.
Dopo quella chiamata: «I grandi eroi».
- CORILLA *Vincer tu sperì invano
l'ostinato mio core
non potrò mai dal petto
svellare l'impression del primo effetto.*
- GRILLETTO Piano, signora, piano.
(prende la parte di Corilla, e le fa vedere che ha sbagliato)
Favorisca: qui dice
svellere l'impression del primo affetto.
- CORILLA O svellere, o svellare, affetto, o effetto
è poi tutto lo stesso.
(riprendendo la sua parte)
- CAMPANONE (Ho capito, ho capito.)
Andiamo avanti.
- FEDERICO *Femmina imbelle, e poi sprezzar cotanto
del vincitor la mano?
Pensa che sono...*
- CORILLA *Amante, non ti temo,
non ti curo sdegnato.*
- FEDERICO *Mori dunque, crudel.*
- GRILLETTO *Ferma, spietato.*
- CORO *Ferma, senti, arresta il colpo.*
- CORILLA *Qual momento!*

FEDERICO	<i>Quale istante!</i>	
CORO	<i>Non ferir quel core amante, non usarle crudeltà.</i>	
		Insieme
CORILLA	<i>(Son confusa, palpitante, agitato il cor mi sta.)</i>	
FEDERICO	<i>(Son confuso, palpitante, agitato il cor mi sta.)</i>	
VIOLANTE E GRILLETTO	<i>È confusa, palpitante, agitato il cor gli sta.</i>	
CAMPANONE	Bravi, bravi: va benissimo, son contento in verità. Stiamo attenti. Il basso forte. Piano gli altri, a mezza voce.	
CORILLA, VIOLANTE, FEDERICO E GRILLETTO	<i>(Ah, perché destino atroce, tu non hai di me pietà!)</i>	
CAMPANONE	Ora sorte il primo musico colla bella cavatina.	
CORILLA	(alzandosi) Fermi, fermi: mi perdonino; questa cosa non può star. (al maestro) Dica un poco, mio padrone, perché questa distinzione?	
CAMPANONE	Al poeta lo domandi. (alzandosi dal cembalo)	
GRILLETTO	Lo domandi all'impresario.	
FASTIDIO	Io non c'entro...	
CORILLA	Ebbene uditemi: voglio anch'io la cavatina.	
FEDERICO	Dice bene madamina, e mi posso io pur lagnar.	
CAMPANONE	Io non cambio.	
CORILLA	Cambierete; altrimenti sentirete la vostr'opera fischiar.	
CORO	Ma signori, non gridate.	
FASTIDIO	Seguitiam.	
CORILLA	Non mi seccate.	
FEDERICO (a Fastidio)	Io protesto la scrittura.	

CORILLA
(a Campanone) Io vi dico a dirittura,
che non voglio più cantar.
(straccia la parte del quintetto)

CAMPANONE Oh cospetto di un cannone!
Quest'affronto a Campanone,
non lo voglio sopportar.

FEDERICO Impresario, vado via.

VIOLANTE Vado anch'io.

FASTIDIO (trattenendoli)
Signora mia,
non andate.

GRILLETTO Qua restate:
cambieremo.

CAMPANONE No signore.

CORILLA, VIOLANTE,
FASTIDIO,
CAMPANONE,
FISCHIETTO,
FEDERICO E
GRILLETTO (Dalla rabbia, dal furore
io mi sento già crepar.)

TUTTI

(Si confonde la mia testa,
va girando il mio cervello,
ho nel seno una tempesta,
ho nel core un Mongibello,
che mi brucia, che m'accende,
che mi porta a delirar.

(tutti partono, fuorché Fastidio, Fischietto, e i coristi. Corilla e Violante entreranno nella porta laterale,
Campanone e Grilletto nella porta di mezzo)

Scena sesta

Fastidio, Fischietto, i Coristi, indi Campanone, e don Grilletto.

FASTIDIO (verso la scena)
Signor maestro, ehi dico, signorine,
fermatevi, aspettate. Eh maledette
tutte queste etichette!
Maledetto il momento,
che mi saltò nel capo
di fare l'impresario.

FISCHIETTO Signore, a quel che vedo
è finita la prova,
e possono i coristi andare a casa.

FASTIDIO Sì, sì: vadino pure.

(i coristi partono, e Fischietto metterà in ordine la musica, e poi partirà portandola seco)

FASTIDIO Oh poveretto me! son rovinato.
Consumo il mio denaro,
nessuno mi rispetta.
Oh sorte capricciosa, e maledetta!
(parte)

Scena settima

Violante sola.

La prima donna è ferma, ed ostinata,
e per quanto si è detto,
non vuole più cantare quel quintetto;
ma io capisco bene,
che tutta la sua collera
non era per la musica.
Amore, amore è quel che la tormenta.
Oh poverette noi!
Che è mai la nostra età!
Se si ama, si delira,
se non si trova amore, si sospira.

Per vivere contente
in pace, ed allegria,
ci vuol la compagnia
d'un giovinetto sposo,
che tenero, amoroso,
ci sappia contentar.
Ma se per caso, avesse
il mal di gelosia:
fuggitelo mie care,
se no vi fa crepare.
Cotesta malattia,
no, non si può sanar.
(parte)

Scena ottava

Corilla uscendo dalla camera adirata, indi Federico.

CORILLA Son la Corilla, e sono prima donna,
voglio essere distinta,
e non sacrificata.

FEDERICO Siete sempre adirata?
CORILLA Ne ho tutte le ragioni.
FEDERICO Dunque vi lascio in pace.
(in atto di partire, ma lentamente)
CORILLA (Oh ciel! Costui m'incanta.)
(trattenendolo)
No: restate.
FEDERICO Credetemi, Corilla, io son fedele.
CORILLA Veramente?
FEDERICO Sì, cara.
CORILLA Ma la vostra contessa?
FEDERICO Io la stimo, e non altro.
CORILLA Ah!...
FEDERICO Cos'avete?
CORILLA Presto mi lascerete.
FEDERICO No, mio bene;
aspetto la scrittura da Torino
per me, e per voi.
CORILLA Dite da vero?
FEDERICO È certo.
CORILLA Dunque andremo insieme.
FEDERICO Così spero.
CORILLA Me lo prometti?
FEDERICO Sì, mio dolce amore.
Trasportar dal piacer mi sento il core.

Cara fiamma del cor mio,
qual momento di piacer!
Or non sento altro desio,
che star teco, o mio tesor.
La crudele gelosia
longi sia da' nostri petti,
ed in dolce laccio stretti
sia dell'alme un sol voler.
Cara fiamma del cor mio,
qual momento di piacer!
(parte)

CORILLA Veramente, il confesso,
Federico m'adora. Io qualche volta,
per quella maledetta gelosia,
a torto lo strapazzo:
ma più non lo farò. Vediamo un poco
la scena, e il mio rondò del second'atto.
(va a sedere al cembalo ripassando diverse carte di musica)

Scena nona

Campanone, e detta.

CAMPANONE (vedendo Corilla si trattiene)
La signora, che fa la pretendente,
esamina la musica.
Chi sa se la conosce.
Fingiam di non vederla.
(viene avanti leggendo il libro dell'opera)

CORILLA Ecco il maestro.
Nemen mi guarda. Legge. È forse usanza
in una stanza entrare,
senza il padron di casa salutare?

CAMPANONE (leggendo)
*«Risponder non mi curo
a una femmina vana, ardita, e sciocca.»*

CORILLA (avanzandosi)
Con chi parla, signore?

CAMPANONE Oh! lei mi scusi.
Stavo attento leggendo
la scena delle carceri;
ecco qua, dove dice:
(mostrandole il libro)
«Risponder non mi curo»...

CORILLA Lasciamo per adesso tal discorso,
e parliamo sul serio.
Io sono mal contenta
di lui, e della musica; ha capito?

CAMPANONE Ho capito.

CORILLA Voglio un altro quintetto.

CAMPANONE Ho capito.

CORILLA Nell'aria
ci voglio il pertichino.

CAMPANONE Ho capito.

- CORILLA Se farà tutto questo
d'accordo noi saremo perfettamente.
- CAMPANONE Ho capito; ma già non faccio niente.
- CORILLA Come? Corpo del diavolo!
- CAMPANONE Signora non si scaldi,
che perderà la voce.
- CORILLA Sono la prima donna assolutissima.
- CAMPANONE Ho capito.
- CORILLA Lei deve contentarmi.
- CAMPANONE Ho capito.
- CORILLA Lo faccia immantinentemente.
- CAMPANONE Ho capito; ma già non faccio niente.
- CORILLA Cospettone! non so chi mi trattenga...
(avanzandosi a Campanone)
- CAMPANONE Ehi dico, madamina, si ricordi,
che so suonare il cembalo.
(additando di saper difendersi colle mani)
- CORILLA Come sarebbe a dire?
- CAMPANONE Sarebbe a dire che ho le mani anch'io.
- CORILLA Ardireste?
- CAMPANONE No, no: non ardirei;
ma a proposito sol risponderei.
- CORILLA Rispondereste?
- CAMPANONE Signora sì.
- CORILLA Cosa fareste?
- CAMPANONE Ma!... non lo so.
- CORILLA Si spieghi bene,
signor campione.
- CAMPANONE All'occasione
mi spiegherò.
- CORILLA Osservate, che bel mobile
contrastar con me pretende:
poverino! Non comprende
che da ridere mi fa.
(deridendolo)
- CAMPANONE Madamina non s'affanni,
non riscaldi il bel visetto;
se le casca quel rossetto,
casca pure la beltà.

CORILLA Insolente.

CAMPANONE Non si scaldi.

CORILLA Siete un sciocco.
(sdegnosa)

CAMPANONE Lei è pazza.

CORILLA E Se più ancora mi strapazza,
CAMPANONE qualche cosa nascerà.

CORILLA (Proviamo un poco
colle carezze.)
Maestro amabile
via compiacetemi.

CAMPANONE Vedrò... chi sa...
sì, sì... ma no...

CORILLA (Mi viene voglia
di pettinargli
bene, ma bene
quel parrucchino.)

CAMPANONE (Mi viene voglia
da accomodarle
bene, ma bene
quel bel visino.)

CORILLA Via, risolvete.

CAMPANONE Dirò... vorrei...

CORILLA Vi porti il diavolo!

CAMPANONE Piuttosto lei.

CORILLA E Già dalla rabbia
CAMPANONE mi sento accendere,
se non si modera,
se più mi stuzzica,
la mia politica
più fren non ha.
(partono)

Scena decima

Don Grilletto, Fastidio, e Fischiotto.

GRILLETTO (guardando in scena)
È permesso... si può... Qui non v'è alcuno.
Sarà nella sua stanza.
Venite avanti. Via non v'affannate.
(avanzandosi e parlando con Fastidio, che sarà inquieto)

Anderà tutto bene.
 Lasciate fare a me, sono il poeta,
 e mi farò sentire.
 Voglio prima di tutto
 parlare con Corilla, e voi mandate
 a cercare il maestro.

FASTIDIO Ma dove ritrovarlo?

FISCHIETTO L'ho veduto sortir da questa casa,
 ed entrar nel caffè.

FASTIDIO Va' dunque presto,
 e fallo qua venire.

(Fischietto parte)

GRILLETTO Allegri, allegri.
 Ho ritrovato il modo
 di contentarli tutti.
 Ai capricci di lor, che per iperbole
 chiamansi virtuosi io sono avvezzo,
 e tutti li derido, e li disprezzo;
 e per levarmi alfin da tanto impaccio,
 or sentite, mio caro, come faccio.

La signora prima donna
 vuol nell'aria il pertichino;
 la seconda un minuettino,
 che abbia un po' di singolar.

Dico a tutti: sì signore,
 e poi fo quel che mi par.

Vuole il buffo una sortita
 sulle grazie di Despina;
 per la flebil cavatina
 il tenor mi sta a seccar.

Le ripeto: sì signore,
 eppoi fo quel che mi par.

Per il pezzo concertato,
 pe 'l duetto, pe 'l finale,
 chi mi tira, chi m'assale,
 chi esibiscemi un sorbetto,
 chi il caffè, chi un regaletto;
 dico a tutti: sì signore,
 eppoi fo quel che mi par.

Ah, poeti meschinelli!
 Se ascoltate i lor capricci,
 comporrete de' pasticci;
 vi farete corbellar.

(parte)

Scena undicesima

Fastidio, e poi Campanone.

- FASTIDIO Voglia il ciel che riesca. Ecco il maestro.
- CAMPANONE Son qua, signor Fastidio. Che volete?
- FASTIDIO Or vien la prima donna,
e si deve decidere d'accordo
l'affare del quintetto.
- CAMPANONE Vado via.
- FASTIDIO Perché?
- CAMPANONE Perché con bestie
non voglio contrastare.
- FASTIDIO Per carità restate;
se partite di qua mi rovinare.

Scena dodicesima

Corilla, Federico, don Grilletto, e detti.

- CORILLA (a Grilletto) Se la cosa è così, son contentissima,
e canterò il quintetto.
- FEDERICO Lo canterò ancor io.
- FASTIDIO (piano a Campanone) Avete inteso?
- CAMPANONE Ho inteso.
- GRILLETTO Orsù: signori,
venite qua, sediamo,
e de' nostri interessi discorriamo.
(si mettono tutti a sedere)
- Parlo con voi, maestro. Qui si tratta
di contentar la nostra prima donna.
Il musico non c'è, né può sapere
quello che avete scritto: onde, direi
di levare...
- CAMPANONE Che cosa?
- GRILLETTO Levar la cavatina.
- CAMPANONE Non posso farlo.
- CORILLA Ed io non canterò.

GRILLETTO Adesso, permettetemi...
(si alza, e va a parlare a Campanone)

Bisogna aver giudizio:
Corilla ha del partito, e vi potrebbe...

CAMPANONE (Cederò per prudenza.)
(si alza)

Signorina,
non sono già ostinato, come crede,
e voglio contentarla.

CORILLA Dunque la leverete?

CAMPANONE Sì, sì, la leverò.

CORILLA Ed io con grande impegno canterò.

GRILLETTO Ecco tutt'aggiustato. Andiamo a pranzo.

FASTIDIO Andiamo.

FEDERICO No: fermatevi.
Dobbiamo andare tutti
a pranzare in campagna.

CAMPANONE Ma dove?

FEDERICO Qua vicino.
Oggi v'è la gran festa,
e ci divertiremo.

CORILLA Dunque ordinate subito al cocchiere
che attacchi la carrozza.

FEDERICO Vado.
(in atto di partire)

FASTIDIO No, no: lasciate; io farò tutto.
(trattenendolo parte)

CAMPANONE Frattanto che ritorna
proviamo qualche cosa.

CORILLA Volontieri.
Voglio farvi sentire
un'aria, che fu scritta per me a Roma,
e fece gran furore. Ehi Federico,
prendete il violino, e accompagnatemi.

FEDERICO Subito.
(va nella stanza, e ritorna subito col violino)

CORILLA Io bramerei,
che l'aria del prim'atto
fosse di questo genere.

CAMPANONE Vedremo:
e un'aria a genio vostro noi faremo.
(va al cembalo)

CORILLA

*Palpitando mi va il core,
me meschina, che farò!
Dall'affanno, e dal timore
sventurata io morirò.
Ah, se nel cor sentite
i moti di pietà;
quest'alma compatite,
che pace più non ha.*

CAMPANONE Brava, Corilla, e bravo Federico.
Suonate come un angelo.
L'aria mi piace; è bene istrumentata.

(si sente il cocchiere che batte la frusta)

FEDERICO Ecco che la carrozza è già arrivata.
(riporterà il violino nella stanza, e ritornerà subito)

Scena tredicesima

Fastidio, e detti.

FASTIDIO Signori, è tutto pronto.

CORILLA Andiamo.

FEDERICO Andiamo.

FASTIDIO Questa sera vi avverto,
si fa prova in teatro
con tutti gli strumenti.

CAMPANONE Va benissimo.

FEDERICO Andiamo adesso a pranzo.

CORILLA Andiamo a divertirsi in compagnia.

CAMPANONE In campagna staremo in allegria.

(partono)

Scena quattordicesima

Amena campagna con veduta di colline in distanza, e tende sparse qua e là ad uso di fiera.

Coro di Contadini, con Contadine che suonano diversi strumenti, indi Pipetto, e Checchina.

CORO Compagni, saltiamo;
 amici, cantiamo;
 che bella campagna,
 che bella cuccagna
 quest'oggi si fa.

(vedendo arrivare Checchina e Pipetto, tutti gli vanno incontro)

Evviva Pipetto!
Evviva Checchina!
La cara sposina
contenta sarà.

CHECCHINA E PIPETTO Più dolce diletto,
 più grato momento
 il core contento
 di questo non ha.

TUTTI Compagni, saltiamo;
 amici, cantiamo;
 che bella campagna,
 che bella cuccagna
 quest'oggi si fa.

(comincia il tempo a farsi torbido)

CHECCHINA Il tempo si fa nuvolo.

PIPETTO Arrivan forestieri.

CORO Saranno cavalieri
 che vengono alla festa.

CHECCHINA Ma il cielo più s'intorbida.

PIPETTO Minaccia una tempesta.
 (scoppia un fulmine)

TUTTI Ah ~ fulmina; fuggiamo,
 a casa ritorniamo;
 si vada via di qua.

(fuggono)

Si vedranno le Persone sortire dalle baracche, e fuggire.

Continuerà il temporale con lampi, e fulmini.

Si vedrà una carrozza attraversare il palco.

A poco a poco cesserà il temporale, e comparirà in cielo l'iride.

(il temporale sarà sempre accompagnato dalla musica sino alla fine)

Scena quindicesima

***Campanone, Federico, don Grilletto, Fastidio.
Corilla tutta spaventata, appoggiandosi a Federico e Fastidio.***

GRILLETTO	Fatevi spirito.
FEDERICO	Venite avanti.
CORILLA	Oh dio! reggetemi.
FEDERICO	Son qua, appoggiatevi. La gran tempesta ora è cessata.
CAMPANONE	La mia parrucca si è ben bagnata.
CORILLA	Qualche ristoro...
FEDERICO	Sì, mio tesoro, si troverà.
CORILLA, FASTIDIO, GRILLETTO, CAMPANONE E FEDERICO	Ora che il cielo ritorna in calma, la pace all'anima ritornerà.

Scena sedicesima

Coro di Contadini e Contadine che ritornano; Pipetto, Checchina, e detti.

CORO	Allegri, allegri; qua ritorniamo. Signori belli vi salutiamo.
PIPETTO	Presto Checchina, presto sposina; quella signora vanne a inchinar.
CHECCHINA	(inchinandosi a Corilla) Serva umilissima.
CORO	Brava, bravissima!

CAMPANONE	Quella è un boccone per Campanone; ma mi conviene dissimular.	
FEDERICO	(andando verso Checchina) Siete la sposa?	
CHECCHINA	Signore sì.	
FEDERICO	Me ne consolo.	
CORILLA (fremendo)	(Eccolo lì.)	
FEDERICO	(prendendo Checchina per la mano) Che bella mano!	
PIPETTO	Eh! non toccate.	
FEDERICO	Non dubitate.	
CAMPANONE, GRILLETTO E FASTIDIO	(Un altro turbine vedo destar.)	
CORILLA	(avventandosi contro Federico) Ah bricconissimo! In mia presenza siete capace...	
CHECCHINA	Scusi eccellenza. (Checchina, e tutti i villani si scostano intimoriti) Ma all'inumano questa mia mano farò provar. (gli dà uno schiaffo, e tutti restano sorpresi)	
CORO	Oh ~ che vedo! quasi tremo.	Insieme
CORILLA, CHECCHINA, GRILLETTO E FASTIDIO FEDERICO	È rimasto senza fiato.	
CAMPANONE	Son rimasto senza fiato.	
CAMPANONE	La tempesta che ha cessata, par che torni a cominciar.	
CORILLA, CHECCHINA, GRILLETTO, FASTIDIO, FEDERICO E PIPETTO	Oh che giorno!	
CAMPANONE	Oh che gran fame.	

CORILLA, CHECCHINA, GRILLETTO, FASTIDIO, FEDERICO E PIPETTO	Sento l'anima, a poco a poco tutta fuoco diventar.
CAMPANONE	Se non mangio, a poco a poco qui svenuto ho da cascar.
FEDERICO	Ho risoluto; crudel ti lascio.
TUTTI (fuorché Corilla)	No, no, fermatevi.
CORILLA	Oh traditore! Sen... to... che... il... co... re... man... can... do... va.
CAMPANONE	Andiamo a pranzo.
CORILLA	Indegno, infame.
CAMPANONE	Or dalla fame mi svengo qua.
CORILLA, CHECCHINA, CAMPANONE, GRILLETTO, FASTIDIO, FEDERICO E PIPETTO	Oh che giorno fatale e funesto, che momento terribile è questo! Dalla rabbia già fremo, deliro. Al dolore non reggo, sospiro, e una fiera terribil tempesta nella testa scoppiando mi va.
CORO	Ah, signori, non fate rumore quel furore tremare mi fa!

Variante dell'aria di Campanone

Variante estesa all'inizio della scena quinta.

CAMPANONE

Madamina, miei signori,
Campanone a voi s'inchina.
Quella tenera manina
deh lasciatemi baciare.

(bacia la mano a Corilla)

(a Federico)

La gran scena è terminata.

(a Corilla)

La vostr'aria è strumentata.
Sentirete il ritornello,
come è nuovo, come è bello,
v'è un a solo al clarinetto,
ch'ha da fare molto effetto,
i due flauti, e l'oboè
vanno uniti tutti tre.
Al clarino, quando scherza,
il fagotto va di terza,
sentirete che armonia,
che sonora la melodia!
Questa volta la mia musica
deve certo spopolar.

ATTO SECONDO

Scena prima

Atrio del teatro nuovo con porta grande in mezzo che introduce alla platea.

Caffetteria da un lato, con Gente che serve.

Violante, Fastidio, Fischietto, che stanno prendendo il caffè.

VIOLANTE In somma, a quel che sento,
la vostra scampagnata
è andata molto male.

FASTIDIO Fra i fulmini, la pioggia,
e quella maledetta gelosia,
non si stette un momento in allegria.

VIOLANTE Ma se la prima donna è sempre in collera
la prova anderà male.

FASTIDIO Non temete,
son già pacificati,
e a casa, ben d'accordo, sono andati.
(si sente suonare un orologio)

VIOLANTE Ecco le sette e mezza.

FASTIDIO La prova è all'otto in punto.
(a Fischietto)
Si è veduto nessuno?

FISCHIETTO Sì signore.
Il poeta, e il maestro,
sono in copisteria.
E Federico con la prima donna
sono andati in ridotto.

VIOLANTE Erano in pace?

FISCHIETTO Sembravano due sposi.

FASTIDIO (guardando verso la scena)
Chi son coloro?

FISCHIETTO Sono i coristi.

FASTIDIO Fateli qua passare,
e un gelato o caffè fate lor dare.

FISCHIETTO Venite avanti, amici.
(ai coristi, ch'entreranno in scena)

Il signor impresario ha ordinato,
che un gelato a ciascun vi sia donato.

CORO Ringraziamo l'impresario,
siamo qua per ubbidirlo,
ed ognora a ben servirlo
impegnati ci vedrà.

(dopo il coro anderanno nella caffetteria a prendere il gelato)

FASTIDIO Possiamo entrar frattanto
a vedere il teatro.

VIOLANTE Entriamo pure.

FASTIDIO Poco manca alla prova;
andiamo dunque: se altro non faremo,
il lavoro finito osserveremo.

(entrano tutti in teatro)

Scena seconda

Federico, e Corilla.

FEDERICO Ehi: bottega. Caffè.
Sediamo, o cara.

(si mettono a sedere)

FEDERICO Come vi sentite?

CORILLA Mi sento bene, perché siamo in pace.

FEDERICO Non v'adirate più.

CORILLA Da voi dipende.

FEDERICO Per dar fine ai sospetti
pronto sono a sposarvi.

CORILLA Lo farete? (alzandosi con giubilo)

FEDERICO Lo farò, mio tesoro. (come sopra)

CORILLA Dammi la mano.

CORILLA E FEDERICO Oh ciel! Di gioia io moro.

M'avrai costante ognora,
idolo del mio core,
e con eterno amore
quest'alma ti amerà.

CORILLA Son lieta.

FEDERICO Son felice.

CORILLA Mio bene!

FEDERICO

Mio tesoro!

CORILLA E FEDERICO

Oh ciel! Di gioia io moro.

Ah! che non è possibile

spiegare il mio diletto:

di giubilo nel petto

brillando il cor mi va.

(entrano in teatro)

Scena terza

La scena rappresenta un teatro nuovo non del tutto terminato. Sul palco scenico vi saranno Gente a lavorare.

Fastidio, Violante, Fischiello, tutti i Coristi, indi Campanone, don Grilletto, Corilla e Federico.

FASTIDIO

(osservando il teatro)

Che dite del teatro?

VIOLANTE

Mi pare bello assai.

(una comparsa porterà lo spartito con tutte le parti. Fischiello lo metterà sul tavolino, leverà da quello le parti per i suonatori, e le farà distribuire in orchestra)

VIOLANTE Quando sarà finito?

FASTIDIO

Fra pochi giorni.

CAMPANONE

Oh, oh: siamo qua tutti.

FASTIDIO

Riverisco.

VIOLANTE

Madama, ben tornata.

Come sta lei?

CORILLA

Ah...

(tosse)

Son raffreddata.

CAMPANONE

(La solita canzone di tutte le cantanti.)

GRILLETTO

Osservate il teatro?

(a Federico)

FEDERICO

L'ho veduto.

L'architettura è bella, e se non sbaglio, deve riuscire armonico.

CAMPANONE

Ma zitti.

(verso la gente che lavora)

Zitti per carità;

altrimenti la prova non si fa.

(i lavoratori si fermano)

CAMPANONE Ma cosa è questo? Il palco non è in ordine?
E dove proveremo?

FASTIDIO Bisogna accomodarsi qua in platea.

CAMPANONE Questo è un imbroglio; basta, cercheremo
d'adattarsi alla meglio.

(va al cembalo, e guarda lo spartito)

CORILLA Dica, signor poeta: a questo dramma
che titolo ci date?

GRILLETTO «Ettore in Trebisonda».

FEDERICO Come siamo vestiti?

GRILLETTO Alla romana.

FEDERICO Alla romana? O diavolo!
Questo non è il carattere.

GRILLETTO Che importa?

A queste piccolezze
il pubblico non bada.

CAMPANONE Siamo all'ordine,
possiamo incominciare.

(don Grilletto mette fora il libro dell'opera)

CORILLA Cosa prima si prova?

CAMPANONE Prima la sinfonia vorrei provare.

FISCHIETTO Scusi, signor maestro, ma il copista
non l'ha portata ancora.

CAMPANONE Maledetto! Cominciamo dunque
dalla gran marcia dopo il primo coro.

(verso l'orchestra)

Attenti bene, miei signori, a loro.

Qui segue una gran marcia con tutta l'orchestra. I Cantanti avranno la loro parte in mano, i Coristi pure. Fischietto si metterà a suggerire la musica.

FEDERICO *Vincemmo, amici, e Trebisonda ancora
trema delle nostr'armi.*

*E tu, superba donna,
mira i seguaci tuoi vinti, e avviliti.*

*Decisa è la tua sorte:
o la mia mano, o subirai la morte.*

CORILLA E VIOLANTE

*Le nostre lagrime,
pietosi dèi,
nel cor vi destino
qualche pietà.*

FEDERICO *No, di voi perfidi,
non ho pietà.*

CORO *Che fato misero,
che crudeltà.*

GRILLETTO Bravo maestro.

CAMPANONE Grazie.

FEDERICO Ora che segue?

CAMPANONE L'aria della regina.

CORILLA Oibò: vien troppo presto; io non la canto.

FASTIDIO Ecco un'altra questione.

GRILLETTO Ma come s'ha da fare?

CORILLA Mettete prima quella
della seconda donna.

VIOLANTE Io canto al second'atto.

CORILLA Oh, mi perdoni.
Lei certo canterà,
e dove, e quando mi comoderà.
(frattanto verrà una comparsa a parlar con Fastidio)

CAMPANONE In somma che facciamo,
si prova, o non si prova?

CORILLA Io vi ripeto,
che in questa situazione
non canto l'aria.

CAMPANONE Si trasporterà.

CORILLA Ora siamo d'accordo.

FEDERICO Andiamo avanti.

FASTIDIO Signori, dice il sarto,
che se il vestiario voi veder volete,
basta che vi degniate di salire
una piccola scala.

FEDERICO Lo vedrò volentieri.

VIOLANTE Io pure.

CORILLA Anch'io;
voglio veder se è fatto a modo mio.

*Fastidio, Corilla, Federico, Violante partono; Fischietto e i Coristi si
ritirano in disparte.*

Scena quarta

Don Grilletto, e Campanone.

GRILLETTO Ci hanno piantato qua.

CAMPANONE O che pazienza!
Parliamo in confidenza,
un gran brutto mestiere
è quello del maestro.
Le paghe son miserie,
e i signori virtuosi
non son contenti mai.

GRILLETTO Ma quello di poeta è peggio assai.

Per comporre un dramma serio
quattro mesi ho consumato,
trenta scudi ho guadagnato:
dite voi, come si fa?
Ah! se Apollo non dà lena
la mia vena seccherà.

CAMPANONE Io guadagno per quest'opera
cento ottanta collonati;
ma a quest'ora ne ho mangiati
quasi più della metà.
Ah! se manca la risorsa
la mia borsa piangerà.

GRILLETTO Oh Minerva, sei crudele!

CAMPANONE Oh miseria! sei fedele.

CAMPANONE E (verso il cielo)
GRILLETTO Per conforto a' mali miei,
deh mandate, o sommi dèi,
una pioggia di zecchini,
contentate due meschini,
che vi stanno ad implorar.

(come sopra)

GRILLETTO Giù le doppie.

CAMPANONE Giù zecchini.

GRILLETTO Scudi almeno.

CAMPANONE Almen quattrini.

CAMPANONE E Ah, ah, ah. Noi siamo pazzi.

GRILLETTO

CAMPANONE Sta a veder che piovàn sassi,
e ci fan scappar di qua.

CAMPANONE E CARO amico, concludiamo,
GRILLETTO che per noi non c'è fortuna;
ma speriamo, sì speriamo,
forse un dì si cangerà.
(partono)

FISCHIETTO (richiamandoli)
Ehi, signori, fermatevi.
Buona notte alla prova.

Scena quinta

Federico, Corilla, Fastidio e Violante che ritornano, indi Campanone e don Grilletto, leggendo una lettera.

FEDERICO Oh che vestiario!
Che porcheria, che roba!

CORILLA Un abito di lana io non lo porto,
se mi dan mille doppie.

FASTIDIO Ma, cara, perdonate; ai tempi di Ettore
la seta non si usava.

CORILLA E cosa importa,
se allor non v'era seta,
adesso se ne trova. Voglio il manto
di raso, o di velluto.

*Don Grilletto e Campanone entreranno in scena leggendo una lettera;
entrerà anche un Portalettere.*

FASTIDIO Si farà.
Ma signora, proviamo in carità.

CAMPANONE (leggendo)
Ah, ah, ci ho gusto.

CORILLA Ditemi Fischietto,
è venuta la posta?

FISCHIETTO In questo punto.
Ecco là il portalettere.

Tutti correranno dal Portalettere, il quale darà a ciascheduno la sua lettera. Federico pagherà la sua, e quella di Corilla, Fastidio pagherà la sua, e quella di Violante.

CORILLA Ve ne sono per me?

VIOLANTE Per me ne avete?

FEDERICO Quante di mie?

FASTIDIO Eccovi sette soldi.

GRILLETTO Da dove vi si scrive?
(a Campanone)

CAMPANONE (guardando la marca)
Da Firenze, e Venezia.
E a voi?

GRILLETTO (come sopra)
E a me da Napoli, e Torino.

FASTIDIO Chi v'ha scritto?

VIOLANTE Un amico di Cremona.

FEDERICO Da dove è a voi diretta?

CORILLA Da Verona.

Nell'intervallo del ritornello ciascheduno aprirà la sua lettera, e si metteranno a leggerla.

CORILLA Corilla dilettezzissima.

VIOLANTE Violante amabilissima.

CAMPANONE Maestro pregiatissimo.

FEDERICO Amico stimatissimo.

FASTIDIO Fastidio mio carissimo.

FISCHIETTO Amico garbatissimo.

GRILLETTO Signore gentilissimo.

CORILLA Vi spedisco in un pacchetto
la pomata, ed il rossetto,
e sospiro il bel piacere
di potervi rivedere.

VIOLANTE Io vi mando, mia carina,
della tela sopraffina,
ed appena sarà fatto
manderovvi il mio ritratto.

CAMPANONE Il tenore fu applaudito,
ma la musica fischiata,
io son stato compatito,
queste son le novità.

FEDERICO Lo spettacolo è decente,
ma però non ha incontrato:
l'impresario è disperato,
io non so come anderà.

GRILLETTO	La tardanza di un soggetto non ci fece andare in scena; questa volta ci scommetto che gran fiasco si farà.
FASTIDIO	La cantante Sassanudi vuol di paga mille scudi.
FISCHIETTO	Preparate tre spartiti conosciuti, ed applauditi; se del nolo son contento ve lo pago sul momento.
CAMPANONE	A Firenze gran fischiate.
CORILLA	Piace il buffo di Verona.
VIOLANTE	Anche quello di Cremona.
FEDERICO	A Trieste piace l'opera.
TUTTI (con i cori)	Ralleghiamoci di core noi faremo gran furore, alle stelle si andrà.
CORILLA	(rileggendo la lettera) Il barone ha gran premura, gli son grata in verità.
FEDERICO (piano a Corilla)	(dopo aver riletto la lettera) È venuta la scrittura, fra di noi si parlerà.
CAMPANONE	A Milano gran spettacolo.
FEDERICO	A Venezia piace l'opera.
GRILLETTO	A Torino bel scenario.
TUTTI (con i coristi)	Ralleghiamoci, impresario, ralleghiamoci di core; noi faremo gran furore, alle stelle si andrà.
CAMPANONE	Presto, presto, signori, lasciamo andar per ora tutte le novità. Seguitiamo la prova. A lei, madama, proviamo il suo rondò.
CORILLA	Proviamolo pure, io già lo so a memoria.

GRILLETTO Ebben; dunque possiamo metterlo ancora in scena. Attenti bene. L'azione rappresenta quando Ettore condanna la regina. All'annunzio fatale ella quasi si sviene. Semira la sostiene, e le comparse tutte le stanno intorno.
 (a Corilla situandola nel mezzo)
 Voi mettetevi qua.
 (a Violante mettendola in atto di sostener Corilla)
 Voi qui.
 (a Federico situandolo d'una parte)
 Voi là.
 (ai coristi mettendoli tutti intorno a Corilla)
 Voi altri qua d'intorno.
 (a Fastidio mettendolo vicino a Corilla)
 E voi fingete d'essere il primo musico.
 A noi: andiam, maestro.

CAMPANONE Da dove?

GRILLETTO Da quel verso del tenore «*Morte volesti*».

CAMPANONE Ho inteso.

FEDERICO *Morte volesti, e fiera morte avrai.*

CORILLA *Che istante! O ciel! Che affanno!*

FEDERICO *Olà; popoli: a morte io la condanno.*

CORILLA

*Misera, io vado: addio!
 Ricordati di me.
 Potessi, idolo mio,
 morir vicino a te.
 Non resiste in tal momento
 il mio cor, la mia costanza,
 non v'è raggio di speranza;
 ah! m'abbraccia, o caro bene;
 tanti affanni, tante pene
 più non posso sopportar.*

FASTIDIO Brava, brava, Corilla.

GRILLETTO Bella musica!

FEDERICO Mi consolo con voi.

CAMPANONE Eh, bagatelle.

VIOLANTE Questa deve piacere.
(a Fastidio)

FASTIDIO Così spero.

(una comparsa porterà un involto di musica, e lo darà a Fischietto)

FISCHIETTO Ecco la sinfonia.

CAMPANONE Oh manco male!
Vi son tutte le parti?

FISCHIETTO Sì signore.

CAMPANONE La proveremo subito.
Andate a distribuirle.

CORILLA Ehi, ehi Fischietto,
ordinatemi un *pounc*,
mi sento indebolita.

FEDERICO Un altro anche per me.

VIOLANTE E per me ancora.

FISCHIETTO Subito vi servo.
(parte)

CAMPANONE Son qua da lor signori. Uniti: andiamo.
(verso le persone sul palco)
Zitti. Forte la prima; incominciamo.

Frattanto ritornerà Fischietto con un Giovine del caffè che porterà tre pounc. Corilla, Federico, e Violante si metteranno a sedere.

CAMPANONE

Larà ~ piano, pianissimo.
Va bene ~ sforzatisimo.
Le viole ben legate,
con espression ~ sforzate.
Laran, laran, larà.
Violini dolce assai;
sforzato il contrabbasso;
timpani ~ che bel passo!
Uniti ~ oh che bell'estro!
Che dite?

VIOLANTE, Bravo maestro.
FISCHIETTO E
FASTIDIO

CAMPANONE È tutta novità.
Crescendo ~ ben sforzato,
che orchestra! son beato;
di meglio non si dà.

TUTTI Evviva: bella musica;
di meglio non si dà.

- CAMPANONE Oh il gran capo d'orchestra!
 Che bravi suonatori! Che complesso!
 Sono incantato. Evviva.
 Laralà la la la. Oh che bel passo!
 Che vi pare?
 (frattanto una comparsa porterà un biglietto a Fastidio)
- GRILLETTO Ma bravo, Campanone.
- CAMPANONE Sono un vero cannone,
 che spara semicrome, e tutte belle.
- FEDERICO Quest'opera ha d'andar fino alle stelle.
- FASTIDIO Allegri, allegri. Il musicista è arrivato.
- GRILLETTO E quando?
- FASTIDIO In questo punto.
- CAMPANONE Dunque si può lasciare,
 e la prova a domani trasportare.
- FASTIDIO Benissimo.
- FISCHIETTO Signori dell'orchestra
 vadino pure a casa.
- CORILLA Dico: impresario, è fatto il cartellone?
- FASTIDIO È fatto, ed è stampato.
- CORILLA Vorrei vederlo.
- FASTIDIO Subito. Ehi maestro
 mostrate alla signora
 il nostro cartellone.
- CAMPANONE Ora la servo;
 eccolo qua; guardate.
 (mostrandole il cartellone)
- CORILLA No: leggetelo forte.
- CAMPANONE Dite bene.
 Signori virtuosi
 è questo il cartellone,
 io ve lo leggo. Zitti, ed attenzione.
- (legge)
- «In occasione *et cetera*,
 dell'apertura *et cetera*;
 si rappresenteranno
 due drammi seri in musica:
 il primo avrà per titolo
Ettore in Trebisonda,
 con musica nuovissima
 del maestro Campanone.»

TUTTI Va bene, va benone.

CAMPANONE Ma non m'interrompete.

TUTTI Leggete, via leggete,
che ognuno tacerà.

CAMPANONE Prima donna assoluta
Corilla Tortorini.
Primo soprano *et cetera*
Vittorio Milantini.
Primo tenore, in mezzo.

FEDERICO Vediamo.
(osservando il cartellone)
Va benissimo.

CAMPANONE E gli altri poi con ordine,
secondo l'uso al solito,
come vedete qua.

TUTTI È tutto fatto in regola,
nessun si lagnerà.

FASTIDIO Amici, il giorno venti
si deve andare in scena.

TUTTI (fuorché Fastidio) Non vi prendete pena,
quel giorno si anderà.

VIOLANTE (a Campanone) Vi raccomando l'aria.

CORILLA (a Campanone) Pensate a quel quintetto.

FEDERICO (a Campanone) Ci vuole un bel duetto.

GRILLETTO (a Fastidio) Pensate a un bel scenario.

TUTTI (fuorché Fastidio) E allora l'impresario
gran nome si farà.

—

Dappertutto i forestieri
qui verranno all'apertura;
noi faremo gran figura,
e ciascun de' spettatori,
alla musica, agli attori
cogli evviva applaudirà.

INDICE

Personaggi.....3	Scena undicesima.....20
Mutazioni di scene pe 'l dramma.....4	Scena dodicesima.....20
Atto primo.....5	Scena tredicesima.....22
Scena prima.....5	Scena quattordicesima.....23
Scena seconda.....7	Scena quindicesima.....24
Scena terza.....8	Scena sedicesima.....24
Scena quarta.....9	Variante dell'aria di Campanone.....27
Scena quinta.....10	Atto secondo.....28
Scena sesta.....13	Scena prima.....28
Scena settima.....14	Scena seconda.....29
Scena ottava.....14	Scena terza.....30
Scena nona.....16	Scena quarta.....33
Scena decima.....18	Scena quinta.....34